

L'ASPIRINA

In questa nostra frenesia di star bene e di mantenerci in salute a tutti i costi forse abbiamo perso di vista l'essenziale.

Vediamo un po'.

“Prendi un'aspirina” No ma sto bene” Prendi un'aspirina che starai meglio”

L'aspirina serve...ma in certi casi

Se prendo una aspirina, sto meglio e muoio più tardi. Forse

Se non prendo l'aspirina sto peggio e muoio prima. Forse

Se sciolgo un mezzo chilo di aspirina nella minestra muoio quasi subito. Forse

Il Forse sta lì perché il tutto non dipende da noi ma bisogna tener conto della divina provvidenza, dei miracoli, dei dottori e del corso naturale delle cose.

Quando uno è ammalato sul serio, gli scorre davanti tutta la sua vita e tutte le scelte fatte; se poi è anche attaccato a una macchina o non è più in grado di nutrirsi da solo, rimane comunque solo con la sua dignità umana.

La discussione è sempre aperta sul caso di chi vorrebbe gli staccassero la spina della macchina a cui è attaccato e che gli permette (forse) di continuare a vivere in modo non naturale e chi difende la spina coi denti.

Cioè se lui o lei non vuole più prendere l'aspirina per salvare la sua dignità si prenota un bel viaggio in Svizzera, dove in certe cliniche c'è la fila degli italiani che vogliono togliere il disturbo, e si fa fare quello che qui non si può.

Diecimila euro.

Giusto o sbagliato non lo so.

Il fatto è che molti fanno carte false per stare in questo mondo a tutti i costi (forse perché è rimasto il solo valore disponibile) altri non danno più di tanto importanza alla cosa e vorrebbero semplicemente che la natura facesse il suo corso. Meno male che ci siamo NOI ad impedirlo: teniamo accese le macchine, forziamo il cibo come le oche (e il resto), teniamo in vita i nostri cari a tutti i costi.

Ma che diritto abbiamo? Credo nessuno.

Oltretutto c'è di mezzo la dignità della persona che non è un aspetto secondario.

La natura, lasciata per conto suo fa sempre il suo corso e certo dispiace vedere i nostri cari che soffrono e cerchiamo di fare il possibile per alleviare le sofferenze, poi oltre un certo limite è meglio fermarsi.

Oltre si chiama accanimento terapeutico.

Per favore non fatelo anche a me.

Mario Zanetta